

INTEMEVION



INTEMEVION

cultura e territorio

n. 13 (2007)

INTEMELION

n. 13 (2007)

cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

Direttore: Giuseppe Palmero

Comitato di redazione

Fausto Amalberti
Alessandro Carassale
Alessandro Giacobbe
Beatrice Palmero


Comitato scientifico


Mario Ascheri (Università degli Studi di Roma 3 - Università degli Studi di Siena)
Laura Balletto (Università degli Studi di Genova)
Fulvio Cervini (Università degli Studi di Firenze)
Christiane Eluère (Direction des Musées de France, C2RMF, Paris)
Werner Forner (Università degli Studi di Siegen - Germania)
Sandro Littardi (pittore)
Luca Lo Basso (Università degli Studi di Genova)
Philippe Pergola (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne,
C.N.R.S., M.M.S.H, Aix-en-Provence)
Silvano Rodi (Ispettore onorario del Ministero per i Beni e le Attività Culturali)
Paolo Aldo Rossi (Università degli Studi di Genova)
Fiorenzo Toso (Università degli Studi di Sassari)
Rita Zanolla (Cumpagnia d'i Ventemigliusi)

Segreteria del Comitato scientifico: Beatrice Palmero

Editing: Fausto Amalberti

Recapito postale: Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM) – tel. 0184356294

 <http://www.intemelion.it>

 redazione@intemelion.it



Pubblicazione realizzata sotto il Patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Ventimiglia e della Civica Biblioteca Aprosiana e con il contributo della "Cumpagnia di Ventemigliusi".

Philippe Pergola

Nuove prospettive transfrontaliere e mediterranee per l'Istituto Internazionale di Studi Liguri?

Ricorre in questo anno il sessantesimo anniversario dal decreto del Presidente della Repubblica Italiana che fondò l'Istituto Internazionale di Studi Liguri, nato dalla naturale evoluzione della *Società Archeologica Ingauna e Intemelia* e dell'*Ente Biblioteca Museo C. Bicknell*, ideati e pilotati da Nino Lamboglia. L'attuale struttura dell'Istituto si regge su uno statuto che formalmente riprende alcuni degli orientamenti voluti da Lamboglia e, in parte, ne travolge lo spirito. Lamboglia, carismatico ed autocratico, diresse, con entusiasmo, dedizione e polso, una federazione di Sezioni nelle quali già allora si manifestarono malumori e qualche fronda. Andarono di pari passo, sotto la sua guida attenta e sempre presente, le due anime dell'Istituto, quella scientifica e didattica, delle ricerche e delle metodologie di punta e quella più "popolare", di divulgazione scientifica di alto livello, di presenza culturale sul territorio, a largo raggio, spaziando dalla preistoria alla storia moderna, alla valorizzazione del patrimonio artistico, al teatro popolare. La Sede Centrale dell'Istituto a Bordighera e il Centro Sperimentale di Archeologia Sottomarina di Albenga erano arnie brulicanti, dove si sono succedute, per formarsi, generazioni di studenti e giovani studiosi di Italia, Francia e Spagna. Non vi era all'epoca alcun'altra scuola di così alto livello e soprattutto alcun maestro così disponibile ed ospitale come lo era Nino Lamboglia e come lo erano i membri del suo staff, in prima linea Francisca Pallarés, e così tanti suoi altri giovani collaboratrici e collaboratori del "Professore". Nino Lamboglia agiva inoltre colmando il vuoto tecnico operativo delle Soprintendenze Archeologiche – ancora con organici limitati (era peraltro funzionario di quella della Liguria) – e ai Monumenti (per cui sovrintese a diversi restauri monumentali). Colmando altresì il vuoto assoluto di strutture nel campo dell'archeologia subacquea, dopo essere stato l'inventore di

questa archeologia con lo scavo del relitto di Albenga alla fine degli anni '40, creò la prima struttura al mondo in grado di compiere campagne archeologiche subacquee, con uno staff scientifico e tecnico di avanguardia. Quando morì tragicamente, trent'anni fa, il 10 gennaio del 1977, la situazione stava cambiando e la sua politica dava i primi frutti, anche se lo scavo stratigrafico non era ancora all'ordine del giorno nella maggior parte delle indagini archeologiche in Europa. Non era però più solo, perché suoi ex allievi ed allievi dei suoi ex allievi riproducevano ovunque, innovavano, partendo delle esperienze consolidate di Nino Lamboglia.

Egli non lasciava una facile eredità poiché la catastrofica situazione economica dell'Istituto, già da tempo maturata – e che lui aveva saputo arginare con prodezze, piroette e crociate quotidiane (solo un personaggio di quel carisma e di quel peso culturale poteva permettersi di muoversi agevolmente tra istituti bancari, strutture statali o locali ben oltre i confini della Liguria) – scoppiò allora in modo drammatico. L'eredità della direzione fu, per sua volontà testamentaria, raccolta da Francisca Pallarés, ma non era delle più facili. Scomparve anche in quell'anno il Presidente dell'Istituto, il Senatore Raul Zaccari (un importante personaggio che seppe offrire un sicuro appoggio politico al Professore). Gli successe l'avvocato Cosimo Costa, il quale, con pazienza, ma al prezzo di rinunce dolorose per il prestigio dell'Istituto, riportò il bilancio economico entro limiti di tollerabilità. Il miracolo di mantenere in vita l'Istituto fu così compiuto, ma il prezzo pagato molto alto e dissidi interni, che solo Nino Lamboglia avrebbe potuto far rientrare, minarono molto delle attività e paralizzarono spesso la vita interna, ridimensionando fortemente il *rayonnement* dell'Istituto, se non in Liguria, certamente in Italia e soprattutto all'estero. Ne seguì una progressiva “balcanizzazione” delle Sezioni, una serie di ridimensionamenti dell'attività scientifica, colpendo duramente la Sede Centrale, ma anche le stesse Sezioni; vi fu in parallelo un incremento dell'attività di divulgazione e di animazione culturale locale che presero il sopravvento in molte Sezioni (così furono anche definitivamente soffocate le attività subacquee). Francisca Pallarés seppe mantenere i rapporti internazionali e fu aiutata da molti degli studiosi europei e italiani che aveva contribuito a formare. I musei diventarono il fiore all'occhiello e diedero vita ad iniziative felici, ma ciò ebbe per conseguenza che alcuni di loro si sganciarono dalla Sede Centrale e l'unità

cara a Lamboglia venne meno. Vennero meno anche le sezioni fuori dalla Liguria in Italia e, fatto più grave, quelle estere. Scomparvero prima le Sezioni spagnole e la presidenza spagnola, poi le Sezioni francesi, mentre, fino alla prematura scomparsa, Paul-Albert Février rimase presidente per la Francia. Nel tempo inoltre, le necessità di bilancio hanno fatto sì che gli amministratori venissero ad assumere un peso decisionale maggiore (se non vincolante), a discapito della direzione scientifica, che, “penalizzata”, si muoveva invece con limiti e difficoltà oggettive. L’assenza della garanzia della copertura economica delle spese di personale, di manutenzione ordinaria e straordinaria degli stabili, di entrate per rinnovare o acquistare le attrezzature tecniche ed informatiche costituiscono attualmente, come lo era al momento della mia direzione, un gravissimo limite all’operatività scientifica dell’Istituto.

Avrò modo di tornare, col senno di poi, sulle modalità del mio riapprodo in Liguria, per lo scavo di San Calocero di Albenga, nel 1985, tornando sui passi dei miei frequenti soggiorni a Bordighera (prima della scomparsa di Nino Lamboglia, poi, dopo quella di Paul-Albert Février), di come ho assunto prima la vice presidenza francese (nel 1993), poi la direzione dell’Istituto (tra il 1994 ed il 1996) ed i motivi che mi portarono allora a dimettermi. Devo rendere omaggio al coraggio e all’abnegazione di Carlo Varaldo, che mi è succeduto, e dirige tuttora l’Istituto, per il modo in cui, *contre vents et marées*, ha saputo far in modo che non affondasse l’imbarcazione, mantenendo un ruolo ed una credibilità scientifica in grande solitudine.

Assumendo la presidenza francese dell’Istituto e poi la direzione, avevo allora, in particolare con Pascal Arnaud e Christiane Garnero Morena (formatasi a Bordighera), rilanciato la Sezione delle Alpi Marittime, avviato la fondazione di una Sezione della Corsica e gettato le basi di una Sezione della Spagna. Chiesi a Michel Balard di assumere la mia successione alla Presidenza francese. In questa ottica di rilancio internazionale venne creata una Sezione Romana Nino Lamboglia, che supero’ i cento soci. La Sezione Romana, presieduta da Francesco Gandolfo, organizzò diverse manifestazioni scientifiche di alto livello, in associazione con l’*Ecole Française de Rome*, l’*Escuela Española de Historia e Arqueologia*, la Soprintendenza Archeologica di Roma, l’Università di Roma La Sapienza, il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana ed altre realtà accademiche romane.

Volutamente, dopo le dimissioni sofferte, ebbi solo contatti episodici con Carlo Varaldo, non mi occupai più delle vicende dell'Istituto, neanche partecipando alle manifestazioni che avevo impostate, pur rimanendo socio fedele. Dieci anni dopo, il mio riavvicinamento geografico alla Liguria, dove riesiedo a Ventimiglia, ed il mio coinvolgimento in diversi programmi scientifici internazionali, transfrontalieri e legati alle Alpi Liguri, mi ha condotto, da socio trentacinquennale e per il debito di gratitudine che ho per la formazione lì ricevuta, ad accettare ben volentieri la proposta di Carlo Varaldo e la sollecitazione di diversi amici, fra cui Beatrice e Giuseppe Palmero (anime di "Intemelon"), di *repandre du service* e contribuire al risveglio dell'internazionalità dell'Istituto, il cui titolo di "Internazionale" si è limitato negli ultimi dieci anni all'organizzazione di manifestazioni internazionali e all'attività di alcune Sezioni in collegamento con realtà non italiane, ma assolutamente al di fuori dallo spirito "lambogliano" dell'esistenza di Sezioni attive al di fuori dei confini italiani, essendosi svuotata di contenuto, sia la realtà spagnola che quella francese, con la sola esistenza formale del nominativo di un Presidente.

Nel frattempo, salvo sporadici episodi, la Sede Centrale dell'Istituto non è più stata coinvolta in operazioni archeologiche di rilievo; è venuta del tutto meno l'attività subacquea; la Rivista di Studi Liguri manca di contributi scientifici di taglio internazionale ed innovativo. Localmente l'Istituto può ancora vantare Sezioni dinamiche con una notevole attività sul campo (come nel caso degli scavi della Sezione Sabazia, degli ottimi risultati ottenuti da quella di Finale nel campo della Preistoria o della Tarda Antichità oppure per citare solo un terzo esempio le ricerche capillari ed innovative del Gruppo Ricerche della Sezione Tigullia). Grazie alla grande esperienza di Tiziano Mannoni e Carlo Varaldo i corsi SIMA di formazione, gloriosi eredi di quelli di Nino Lamboglia a Ventimiglia e Bordighera, si sono diversificati, estesi all'archeologia medievale o subacquea (con il ritorno a Bordighera per l'occasione dell'amico Piero Gianfrotta, con il quale ci eravamo formati a Bordighera all'archeologia sul campo) alla museografia, anche se purtroppo manca un'attività sul campo in grandi cantieri com'erano quelli di Ventimiglia o come ora in diverse regioni mediterranee, nelle quali gli *stagiaires* vengono formati all'insieme dei mestieri dell'archeologia. La rivista *Ligures* costituisce un ottimo strumento regionale, anche se dispiace la scomparsa della storica *Rivista Ingauna e Intemelia*, primogenita di Nino Lamboglia.

È certamente arrivato il momento di una profonda riflessione e, forse, come di recente mi suggeriva un amico studioso, socio storico dell'Istituto della cerchia di Lamboglia, di un salutare elettrochoc, una seria riflessione con la coscienza «che i tempi sono cambiati» e «che non si può far finta di niente». È arrivato il momento, prima che ci si pensi fuori dall'Istituto, di portare la riflessione senza false ipocrisie sulla storia e la natura dell'Istituto, così come sulla figura di Nino Lamboglia (la sua monumentale statura, ma anche i suoi limiti e le sue ambiguità: il suo itinerario politico e culturale di uomo di destra che seppe dare un'impronta di sinistra all'archeologia italiana sul campo, quando, negli anni '60 e '70 erano forti gli antagonismi e la politicizzazione dell'archeologia era molto marcata). Lamboglia seppe essere ecumenico, innovativo, rivoluzionario; accettò i combattimenti e le crociate solitarie; per molti versi ebbe ragione dopo la sua morte. Attraverso un rilancio internazionale dell'Istituto e ritessendo la tela che fu quella degli anni del *rayonnement* incontestato e incontestabile, possono esserci un risorgere e una rinascita, superando campanilismi ed egoismi di chiusura che hanno allontanato tanti soci, tanti giovani, negli ultimi anni. Allo stesso modo l'Istituto non è più presente in molte iniziative locali delle quali era promotore nel passato. È addirittura minacciato l'affidamento della gestione dei Musei, per i quali sarebbe opportuno attuare un vero coordinamento operativo nell'intera regione, del quale potrebbe farsi promotore l'Istituto stesso. Così, nel tempo, molti gioielli andati persi (come Villa Hanbury, le Grotte di Toirano o il Museo di Sanremo e la Pinacoteca di Coldirodi). Sarà opportuno saper lavorare in una dinamica di federazione e di apertura, ma anche pensare alla consultazione e all'utilizzo degli archivi posseduti dall'Istituto che non possono essere considerati e gestiti come una riserva di caccia clientelare per pochi, bensì come una risorsa a disposizione della comunità scientifica (ed è anche per ciò che allora diedi le mie dimissioni). Nino Lamboglia era uomo generoso e di apertura: era forse la sua maggiore carta vincente, aveva sempre in mente l'aiuto e la promozione dei giovani studenti e studiosi, apriva l'Istituto, la Biblioteca, gli archivi (siamo in molti a ricordare che apriva anche il suo portafoglio personale per accoglierci e tenerci più a lungo a Bordighera).

Con questo contributo preliminare in una rivista esterna all'Istituto, ma affine non solo geograficamente, intendo far in modo che cadano le barriere e che i campanilismi non abbiano il sopravvento portando la Se-

de Centrale e le Sezioni ad essere luoghi di incontro, di richiamo e di federazione. Non senza difficoltà e qualche opposizione iniziale interna (ad eccezione della commissione scientifica), la strategia proposta con Carlo Varaldo agli organi direttivi dell'Istituto per il rilancio internazionale è stata avviata. Purtroppo, ritardi interni nelle decisioni, con l'imbrigliamento dell'autonomia della direzione scientifica, non hanno permesso all'Istituto di essere tra gli enti firmatari del *Groupement de Recherche Européen* del C.N.R.S. sul *Monde insulaire en Méditerranée – Approche archéologique diachronique des espaces et des sociétés*, che raggruppa quindici università e centri di ricerca europei da Cipro alle Baleari, ma la Sede Centrale e le Sezioni Sabazia e Tigullia sono state coinvolte nell'organizzazione e la tenuta di un convegno sulla colonizzazione genovese nel Mediterraneo, tenutosi in Corsica nell'autunno del 2006. Uno *stagiaire* dell'*Institut d'Etudes Politiques dell'Université de Provence*, Arnaud Costantini, ha effettuato nel 2006 un lungo soggiorno nell'Istituto pilotando l'avviamento del progetto del C.N.R.S. e producendo un lucido *Mémoire* sullo stato attuale dell'Istituto che potrebbe diventare un ottimo strumento di autocritica interna per adattare alle esigenze del terzo millennio e ai tempi e alle dinamiche attuali una gloriosa struttura che può ancora dare un contributo alla vita culturale mediterranea, riacquisendo lo spirito di apertura e proponendosi come centro innovativo di riferimento e di eccellenza, nello spirito del suo fondatore.

Nel 2006 è stata fondata la Sezione "Corsica", rimasta fra i progetti incompiuti di Nino Lamboglia e anche fra quelli che non portai a termine durante la mia breve direzione dell'Istituto. Nel 2006 la Sezione "Corsica" ha svolto un ruolo di collaborazione scientifica attiva nell'ambito del primo anno di attività del *Groupement de Recherche Européen* del C.N.R.S. *Le monde insulaire en Méditerranée: approche archéologique diachronique des espaces et des sociétés* e attorno alle attività che vengono proposte ogni anno durante i due mesi della campagna di scavo della città romana di Mariana. Dal 2007, oltre alla partecipazione all'organizzazione di incontri scientifici, assieme ad altri enti ed associazioni della Corsica, la sezione corsa, assieme a quella del Tigullio, assicurerà la formazione, con un corso specifico (coordinato sul campo da Fabrizio Benente), alle tecniche e ai mestieri dell'archeologia "sul campo", nel quale saranno coinvolti i ricercatori e i docenti delle quindici università europee presenti a Mariana durante le campagne di scavo.

Insieme alla Sede Centrale, la Sezione Corsica ha organizzato nel 2006 un convegno attorno alla presenza e colonizzazione genovese nel Mediterraneo, inaugurato da Carlo Varaldo, Direttore scientifico e nel quale è intervenuto con una relazione Fabrizio Benente (della Sezione Tigullia) le cui relazioni, una volta edite, potranno interessare anche i lettori di "Intemelion". L'inaugurazione del convegno è avvenuta nell'emiciclo del *Conseil Général de Haute-Corse*, in presenza della autorità locali, con discorsi ufficiali, una conferenza di Carlo Varaldo sui *Rapporti economico-commerciali fra Savona e la Corsica tra XV e XVI secolo* e la commemorazione, da parte di Victor Serafini, suo Presidente, del 125° anniversario della *Société des Sciences Historiques et Naturelles de la Corse*, (una delle prime ad essere sorta in Francia) ed alla quale è strettamente legata la Sezione Corsica dell'Istituto. Victor Serafini ne è stato eletto Vice Presidente. Le relazioni del convegno, che verranno pubblicate a cura della Sezione, insieme alla *Société des Sciences* ha largamente spaziato dalla Corsica, con Alain Venturini (Direttore *des Archives Départementales de Corse du Sud*, originario di Mentone e fra i rifondatori della Sezione delle Alpi Marittime dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri) su *Les expéditions militaires génoises dans les îles aux XII^e - XIII^e siècles*, Philippe Colombani su *Les garnisons génoises en Corse aux XIV^e et XV^e siècles*, Maria Giuseppina Meloni et Olivetta Schena si sono soffermate attorno alla *Presenza genovese in Sardegna tra XIII e XV secolo*; Marco Milanese ha presentato una relazione su *Archeologia e storia di una signoria: i Doria nella Sardegna nord-occidentale*; Roland Chessa ha illustrato i primi risultati di un lavoro, condotto con Daniel Istria su *Les maisons médiévales de Bonifacio*. Sono state tenute inoltre le relazioni di Fabrizio Benente (su *Aspetti della circolazione della ceramica di produzione islamica e bizantina in area alto-tirrenica: Liguria, Corsica, Sardegna*), di Gilles Giovannangeli (attorno ai *Témoignages de l'influence génoise sur la société du sud de la Corse au XV^e siècle*) ed infine, nuovamente, di Roland Chessa, (su *Le castelli de Punta di u Grecu: une fortification privée génoise dans le sud de la Corse*. Gabriella Airaldi ha presentato *La Corsica dei Genovesi attraverso le parole di Agostino Giustiniani*, mentre Antoine-Marie Graziani ha svolto la sua relazione attorno a *La troisième riviera de Gênes: la Corse du XVI^e au XVIII^e siècle*. Antoine Franzini è intervenuto su *Les gouverneurs génois en Corse à la fin du Moyen Age*, mentre Philippe Gourdin ha presentato una sintesi su *Les Génois à Tabarka au XVI^e siècle*; Catherine Otten-Froux ha pre-

sentato *Famagouste, une colonie génoise à Chypre, 1374 – 1464* e Nolwenn Lécuyer ha proposto una riflessione sulle *Implications de la présence génoise à Chypre*. Le conclusioni sono state tratte dal Jean-André Cancellieri, dell'Università di Corsica.

Il convegno ha inoltre costituito, nell'ambito delle *Universités d'automne de Mariana*, il III convegno internazionale annuale ed un seminario di formazione, in parallelo alle attività della *Fouille Programmée de Mariana*, la cui organizzazione è affidata all'*Association culturelle Mariana et la basse vallée du Golo*.

Prima di illustrare brevemente il progetto scientifico e culturale della rinata Sezione delle Alpi Marittime, intendo salutare la rinascita della Sezione Romana Nino Lamboglia, presieduta da Gloria Olcese, che intende ridinamizzare la presenza dell'Istituto in Italia, fuori dalla Liguria, riprendendo il *flambeau* delle attività degli anni novanta, che culminarono con un convegno sui "materiali residui nelle stratigrafie archeologiche", coedito dall'Istituto, l'*Ecole Française de Rome* e l'*Escuela Española* (volume ben presto esaurito). La Sezione romana contribuì allora a ridare una visibilità internazionale all'Istituto con diverse collaborazioni, oltre alle università romane, con Istituti ed Accademie straniere a Roma.

Infine, l'ultimo tassello di questo tentativo di ridare un ruolo internazionale all'Istituto, è stato quello della rifondazione della Sezione delle Alpi Marittime, studiata assieme a Carlo Varaldo, Christiane Garnero Morena, Jean-Robert Houet, Beatrice Palmero e Giuseppe Palmero, per riproporre con un ruolo di primo piano la presenza dell'Istituto in una dinamica transfrontaliera che tenga in debito conto le *nouvelles donnees* europee, in funzione delle reali esigenze delle *collectivités locales* transfrontaliere italiane, francesi e monegasche. Nel programma scientifico di questa nuova sezione si è inoltre tenuto conto delle ricerche recenti in atto in Italia e in Francia, con particolare riferimento ai territori delle Alpi Marittime e del Var, in stretta relazione con il Piemonte Sud Occidentale e, beninteso, la Liguria di Ponente. Sono inoltre coinvolte le Università di *Nice Sophia Antipolis* (ed in particolare il C.E.P.A.M. e la M.M.S.H.) e la *Conservation Régionale de l'Archéologie della Région PACA*), ma l'intento è di estendere il coinvolgimento alle università liguri e piemontesi. Sono stati avviati contatti con i comuni e (e gli organismi di collegamento

intercomunale), il *Département des Alpes Maritimes*, con alcune associazioni e musei locali.

Nella sezione sono confluiti alcuni soci italiani transfrontalieri, interessati a sviluppare e rilanciare studi e ricerche, nonché incontri, anche in nuovi settori quali la botanica e le scienze del paesaggio. Il nome scelto per questa nuova realtà culturale – che è anche un’associazione autonoma ed in ottemperanza alle autorità francesi (visto che la sezione ha lo statuto francese – ai sensi della “loi de 1901” – per poter attingere a finanziamenti locali) riassume il suo progetto: *Alpes Ligures, Association pour l’Etude de l’Histoire, de l’Archéologie et du Paysage*.

Dal 1 febbraio e fino all’atto costitutivo del 2 agosto 2007, si sono succedute varie riunioni di programmazione che hanno coinvolto diversi colleghi francesi e italiani. L’appoggio ricevuto dal Comune di Beausoleil e dal suo sindaco, Robert Vial, il quale ha concesso un primo contributo alla Sezione è stato determinante per stabilire la sede della Sezione presso *l’Association des Hôteliers locale*. Alla Sezione è stata affidata l’organizzazione scientifica delle *24^e journées du Patrimoine* del Comune di Beausoleil, in occasione del gemellaggio tra Alba e Beausoleil, attorno ai *métiers du Patrimoine* e con due tavole rotonde che coinvolgeranno studiosi francesi ed italiani.

Un comitato scientifico pilota il programma delle ricerche e degli incontri che organizzerà la Sezione. Ne fanno parte docenti e ricercatori delle Università di Nice et di Aix-en-Provence, responsabili della *Conservation Régionale de l’Archéologie de la Région PACA*, responsabili e ricercatori dei *Services archéologiques*, (in particolare delle città di Nizza e Fréjus).

* * *

In appendice si riporta il progetto scientifico dell’associazione *Alpes Ligures*, Sezione delle Alpi Marittime dell’Istituto Internazionale di Studi Liguri.

Con la rifondazione della Sezione delle Alpi Marittime dell’Istituto Internazionale di Studi Liguri, intitolata “Alpes Ligures”, i soci che la compongono intendono mettere a disposizione le loro competenze ed apportare il loro sostegno ad azioni che entrino nel quadro di azioni culturali e progetti di attività scientifica e di ricerca, sul territorio delle Alpi Liguri (del dipartimento di Nizza e del

comprensorio di Ventimiglia e della val Roia, in associazione con studiosi e ricercatori della Liguria di Ponente e del Piemonte Sud-Occidentale), sviluppando così una dimensione federativa transfrontaliera che possa giovare all'insieme della comunità scientifica, nonché agli enti e alle istituzioni dei territori di riferimento.

Le varie riunioni dei soci ed il collegio scientifico hanno definito i primi elementi che guideranno l'azione dell'associazione.

Assi tematici

Storia ed Archeologia, sulla lunga durata, dalla preistoria all'epoca contemporanea. Contatti sono già stati stabiliti con la *Conservation Régionale* della Archeologia della regione P.A.C.A. e le università di Nizza, Aix-en-Provence e di Genova. In stretta relazione con essi è già in programma uno sviluppo dei legami nel settore degli studi preistorici ed in previsione, un allargamento al periodo classico e al medioevo. Per l'antichità, la tarda antichità, l'alto medioevo e il medioevo, dottorandi, post dottorandi e ricercatori in attività intendono lavorare nell'ambito della Sezione, a stretto contatto con i ricercatori liguri, che si tratti dei reperti, delle realtà insediative e delle strutture (medievali in particolare), delle produzioni artigianali di ogni ordine e fino alle problematiche legate alle realtà di alta montagna (sia della transumanza che dello sfruttamento delle risorse naturali e minerarie, compreso lo sfruttamento del legno) sulla lunga durata. Le ricerche in corso in questi ultimi anni, molto innovative, sia per quanto riguarda le fonti letterarie che sul campo, attorno alle vie di transumanza, all'estrazione mineraria e lo sfruttamento del legno, alle abitazioni stagionale o sulla topografia religiosa, sullo sfruttamento di boschi e foreste, giustificano in grandissima parte quest'interesse.

Storia e topografia, ambiente naturale ed occupazione del suolo, in modo diacronico avranno come scopo quello di mirare ad un'archeologia globale del paesaggio, che riguardi l'occupazione del suolo dalle prime antropizzazioni fino all'epoca moderna (si pensi alla ricca problematica dell'architettura delle ville, parchi e giardini, ad esempio, per i quali molti membri della nostra sezione hanno dato contributi originali ed innovatori). Si tratterà anche di mettere in luce ricchi archivi spesso dimenticati, fondi iconografici (incisioni o fotografie, ecc.), in relazione con l'architettura e l'ambiente naturale, legati ad una tradizione già presente in molti lavori già svolti presso l'IISL.

La Sezione delle Alpi Liguri intende svolgere (assieme alla Sezione Corsica, alla Sede Centrale, ad altre Sezioni dell'Istituto interessate, ed in stretta collaborazione con centri di ricerca ed universitari francesi e italiani) un ruolo nell'ambito della formazione ai mestieri dell'archeologia, in particolare associandosi con i gruppi che lavorano in alta montagna nelle Alpi, ma anche in altri ambiti (cantieri urbani o del mondo rurale). Già nel 2007, giovani soci della Sezione delle Alpi Marittime parteciperanno alla *Ecole Internationale d'Archéologie Méditerranéenne*,

sulla *Fouille Programmée di Mariana*, in Corsica, coordinata sul campo da Fabrizio Benente che interverrà al doppio titolo dell'Istituto e dell'Università di Genova (cattedra di Archeologia Medievale). Tale *Ecole* ha per scopo il perfezionamento di dottorandi e post dottorandi (con l'assunzione di responsabilità), la formazione sul campo di studenti (con una priorità per il secondo ciclo ed i dottoranti). Le attività di terreno e di formazione alla conoscenza dei materiali, si svolgeranno durante tre settimane sul sito archeologico di Mariana, per proseguire poi in Italia.

Molti membri della sezione, in relazione con colleghi liguri, intendono anche sviluppare ricerche in tutti gli aspetti legati allo studio della botanica, nella tradizione ereditata dall'Istituto sulle tracce di Clarence Bicknell e dei botanici del XIX secolo Gallesio, Ardoino, Panizzi, Hanbury, Calvino), alla riscoperta "del naturalisme" mediterraneo (Mare e Montagna), patrimonio unico in Europa (non per niente i pastori chiamano in Liguria *scogli* gli affioramenti rocciosi). Questo approccio naturalistico riguarda sia il mondo vegetale che il mondo animale, trovando al momento attuale un'attenzione crescente, per la natura e l'equilibrio degli ecosistemi. Diventa così essenziale costruire un'attività culturale e mediatica capace di stimolare questa sensibilità nuova, mettendo in valore i legami e le tradizioni storiche che hanno determinato nelle nostre regioni alpine e marittime un tipo di co-evoluzione sociale. L'eredità culturale, nella tradizione segnata dai precursori, rappresenta un'occasione unica ed originale per completare la cultura e l'informazione attorno a temi mediatizzati dalla grande stampa, con a volte approcci incompleti o sbagliati, che necessitano un aggiornamento oggettivo fuori da ogni speculazione.

Partnership

Su iniziativa del *Conservateur Régional dell'Archéologie* di Provenza Costa Azzurra, Xavier Delestre, di Didier Binder, Directeur del C.E.P.A.M. (C.N.R.S. - Università di Nizza) e di Philippe Pergola, Directeur di Recherche nel C.N.R.S. (Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne - M.M.S.H., Université de provence), un congresso attorno alle acquisizioni recenti dell'archeologia transfrontaliera, organizzato in associazione con la Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali della Liguria, la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria e quella del Piemonte, è previsto per i 13,14 ed il 15 dicembre 2007 a Nizza.

Questo congresso si colloca nel quadro più ampio della proposta da parte della Conservation Régionale della Archéologie e del C.E.P.A.M. (C.N.R.S. - Università di Nizza), di una partnership con le Soprintendenze per i Beni Archeologici della Liguria e del Piemonte, in associazione con l'IISL e la sua Sezione delle Alpes Ligures, in un accordo tra Francia e Italia che permetterà azioni comuni e regolari nel campo dell'archeologia trasfrontaliera.

Prime azioni

Nel quadro delle manifestazioni del gemellaggio Beausoleil/Alba e “delle giornate europee del Patrimonio”, la città di Beausoleil ha chiesto all’associazione di organizzare ed animare sabato 15 settembre una tavola rotonda il cui tema è *Itinérances et Patrimoines dans les Alpes Ligures*. Una seconda tavola rotonda sarà organizzata il pomeriggio con la presentazione dei lavori topografici realizzati sul *Mont des Mules* e del *Projet d’Itinéraire du Patrimoine Antique*, seguito da una visita commentata al sito.

In collegamento con gli enti di tutela francesi ed italiani e di centri di ricerca transfrontalieri l’Association Alpes Ligures ha avviato una serie di contatti con le collectivités locales francesi ed alcuni comuni e comunità di comuni, province e regioni transfrontaliere, per progettare la valorizzazione del patrimonio ambientale, monumentale ed archeologico, compreso in un ottica di sviluppo di un turismo culturale per ogni stagione.

INDICE

Studi

- BEATRICE PALMERO, *Gli Agostiniani e la Magnifica Comunità di antico regime. Spunti di ricerca a margine dell'anno aprosiano* 7
- MARCO MARTIGNONI, *La cristianizzazione della Liguria alla luce dei dati archeologici: proposta per una revisione tra vecchie ipotesi e nuove linee di indagine* 25
- DANIELE LOMBARDI, *Scarpe, pelli e cuoio della Riviera Ligure nella Roma tardomedievale: nuovi spunti di ricerca* 61
- LUCA LO BASSO, *Tra Santo Stefano e l'Europa. Le attività commerciali di Giovanni Battista Filippi attraverso la documentazione privata (1762-1771)* 83
- ALESSANDRO CARASSALE, *Contributo alla storia degli agrumi nell'estremo Ponente ligure* 111
- FAUSTO AMALBERTI, *Soldano 1857: dalla vecchia alla nuova parrocchiale* 127

Archivio della memoria

- LUIGINO MACCARIO, *Tempi d'autunno* 157

Cronache e strumenti

- PHILIPPE PERGOLA, *Nuove prospettive transfrontaliere e mediterranee per l'Istituto Internazionale di Studi Liguri?* 169
- ANDREA CAPANO, *Liguria linguistica. Dialettologia, storia della lingua e letteratura nel Ponente* 181

*finito di stampare
nel 2007
brigati glauco
via isocorte, 15
tel. 010714535
16164 genova-pontedecimo*